

Perché, dicono con rabbia i tifosi nerazzurri, non si è svegliata prima?

Inter scatenata. Misinegra i Milan

Rossoneri di burro contro il "commando" interista, che li mette k.o. con tre gol in dieci minuti. Il gran ritmo della squadra di Masiero insostenibile per la mollezza di Rivera e compagni. Oriali dà il via al festival di reti; poi i milanisti, che sentono ancora nei muscoli la fatica della trasferta a Salonicco, vengono travolti - Perdonato da Angonese un rigore su Boninsegna

Milan 1 Inter 5 MILAN: Pizzaballa 5; Sabadini 5, Maldera 6; Anquilletti 5 (dal 59' Dolci 9); Schellinger 5, Biasolo 5; Tressoldi 5, Boninsegna 5, Rivera 5, Chiarugi 4.

INTER: Vierl 7; Fedele 7, Facchetti 8; Bertini 7, Giubertoni 8, Burgnich 7; Mariani 7, Mazzola 7, Boninsegna 6, Bedin 7, Oriali 8 (dal 71' Scala 6). ARBITRO: Angonese 6.

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 24 marzo. E adesso le tribù nerazzurre mischiano il riso alla rabbia, le glorie alle recriminazioni. Dopo aver distrutto il Milan, l'Inter fa i conti e vede che le mancano cinque punti della Lazio, due dalla Juventus. Perché non si è svegliata prima? Tutti dicono: è colpa del mago, che non riusciva a dare una nomina che consentisse di costruire la squadra. È bastato Enea Masiero, uomo di buon senso, e la macchina nerazzurra va avanti con un buldozer.

neri vi è la ruggine di Torino e di Salonicco. Ma in quelli nerazzurre vi è dinamite. Parte l'Inter e fa fuoco e fiamme. Oriali su Rivera svela subito la mollezza milanista, anche se il capitano cerca di batterli. Il ritmo interista è tale che taglia fuori persino Mazzola, di cui si conoscono le doti di velocità. Sfracciano Mariani e Fedele, smuove la sua possente corazza Bertini, Oriali dà il via ai dieci minuti che il popolo di tifo rossoneri non potrà dimenticare per chissà quanti anni.

È di poco passato il 5', Burgnich su Oriali che sfugge il berlusconismo (è lui che dovrebbe marcare Rivera), smania da sinistra out - crozza per Boninsegna, solo, si inarca il centroavanti, il suo colpo di fronte è perfetto: tre a zero. E ti saluta Milan. Ti saluta pure il grande Schnell, che nelle occasioni dei tre gol non si è fatto vedere. Si potrebbe andare a casa.

Il Milan non fa gioco se non cindochiato e ormai stressato per quanto porta sul gobbo. L'Inter ha una spavalderia d'altri tempi. Tutti corrono come Ribot, marciano come Monzon, quando opera i suoi colpi di sbarramento, si gettano in terribili affondi quasi fossero kamikaze. Tra Fedele e Bigon corrono distanze incommensurabili, Facchetti dà lezioni di football, agilità, anticipo e destrezza al nullo Chiarugi, Bertini sovverchia ora Benetti ora Biasolo, Giubertoni non fa veder palla a Tressoldi (di nome e di fatto).

Dopo il suo uno-due-tre grazie ad Oriali l'Inter ha già vinto tutto: come risultato, piano dinamico, come lucidità e rabbia agonistica, il Milan annaspava, tremando, sapendo che gli si vogliono sei scambi per arrivare al limite dell'area avversaria. All'Inter bastano due allunghe in contropiede. E tuttavia al 20' Chiarugi raccorcia le distanze. Cross di Biasolo in area nerazzurra, tutti snobbano per disinvoltura. Chiarugi, solo, tocca in rete.

E appena il trillo di un passero moribondo. Al 27' palla da Mazzola a Boninsegna, bolido che scheggia il legno alto dalla traversa. Ogni volta che l'Inter parte dall'impressione di un gol compressore. E il Milan è un burro, un colabrodo. L'unico a battersi risulta stremato al nulla Chiarugi, Bertini appaiono rintronati, difatti, al 30', credendosi in fuorigioco, Boninsegna offre un pallonetto facile per Sabadini (Pinza superato come al solito) e si mangia un gol bello come una casa. La partita scade, ma il caduto pure Dolci (sostituito ad Anquilletti) su Boninsegna al 73', vedremo ancora un contropiede di Burgnich: ma sì, anche lui, venendo dalla traversa, entra in area milanista, sia pure senza risultato.

L'Inter poteva ottenere sei e anche più gol, come l'Ajax, come lo scudetto pure domenica scorsa affrontando la Lazio. Il crolio verticale della squadra di Buticchi, Maldini e Rivera non ha funzionato. La gran possa nerazzurra solleva un'infinità di recriminazioni, come abbiamo detto all'inizio. L'Inter è partita tardi, ha ritrovato solo oggi la vena, il gusto, la manovra adatta ai suoi pirati. Nell'urto selvaggio di San Siro, al quale faceva contrasto il silenzio inatteso, sembrava ringiovanere di quattro o cinque anni.

Giovanni Arpino Sfondato un cancello allo stadio di San Siro (Dal nostro corrispondente) Milano, 24 marzo. (a.1.) A San Siro per il derby della stracchiocchia: dieci minuti dell'inizio sono stati chiusi i cancelli. Molti tifosi rimasti senza biglietto infatti premevano per entrare. Si è verificato qualche incidente: il cancello numero 23 è stato sfondato e molti sono riusciti a penetrare ugualmente all'interno di San Siro. Tra i protagonisti nel tentativo di scavalcare le cancellate si sono feriti e sono stati ricoverati in ospedale.

ne. Questo spiega il predominio del Cagliari. Da Chinaglia non si poteva pretendere di rivela tranquillo e ha fatto in pieno il suo dovere. Ringrazio la Roma per aver fermato il Napoli, ma domenica lo non mi accontenterei del pareggio». La Lazio vuole vincere il derby e mercoledì, a Torino, con la Juventus in Coppa Italia, lascerà a riposo alcuni titolari tra cui Mariani (che ha una ferita contusione al petto e in serata si è sottoposto, in via precauzionale, ad esami radiografici) e Petrelli. Chinaglia e Wilson dovrebbero giocare nella superiore dell'Inter. «Sono stati forti per noi», dice Cesare cercando di mostrarci di animo sereno, «ma noi abbiamo prendiamo dei gol incredibili. Qualcuno anche da tre metri. E' una miscela di un po' un vizio congenito».

serve con prontissimo tacito. Il destro di Sandrino è fulmineo, da manuale. 4 a 1, e il funereo Pizzaballa raccoglie nel sacco.

Ripresa con un Milan patetico, incapace di produrre azioni in avanti. «Chi parla è «Life» Oriali, ventidue anni, uno dei protagonisti più mirati del derby. Oriali ha vinto da solo la partita, ha commentato Giubertoni. Nell'immagine di Oriali, scoppiettante di salute in quella di Rivera, spento e afflosciato, c'è tutto questo derby che l'Inter ha dominato. E' il momento nerazzurro ed è scontato dire che negli spogliatoi il «mago» non sa felici. Il fuossissimo vice presidente Prisco non ce la fa a contenzione e piazza le sue acide frasi: «Dovrà star fuori per due settimane». «Non so se è la cura Salonicco, ma al ritorno dalla Grecia il Milan prende sempre cinque gol - Iniza Prisco - siamo stati troppo superiori all'avversario e tecnicamente. Al Milan è rimasto solo l'incasso al netto... dei premi partita. Fossi Valcarg.

Parla il protagonista del derby

Oriali: "Non ho faticato per controllare Rivera,,

Caustico il vicepresidente nerazzurro Prisco: "Quando torna dalla Grecia, il Milan prende sempre cinque gol" - Sfogo di Masiero, che non vede riconosciuti i suoi meriti - Pace tra Boninsegna e Mazzola



Milano. Il piombo di Pizzaballa

(Dal nostro corrispondente) Milano, 24 marzo. «Ad un certo punto non mi è sembrato nemmeno più un derby. Dopo tre gol iniziali è stato tutto facile, la nostra parterazza non li ha annichiti. Ho visto Rivera subito avvilito, si è arreso più volte con i compagni. Non ho per niente faticato a marcarlo, ho potuto lanciarmi spesso in avanti». Chi parla è «Life» Oriali, ventidue anni, uno dei protagonisti più mirati del derby. Oriali ha vinto da solo la partita, ha commentato Giubertoni. Nell'immagine di Oriali, scoppiettante di salute in quella di Rivera, spento e afflosciato, c'è tutto questo derby che l'Inter ha dominato. E' il momento nerazzurro ed è scontato dire che negli spogliatoi il «mago» non sa felici. Il fuossissimo vice presidente Prisco non ce la fa a contenzione e piazza le sue acide frasi: «Dovrà star fuori per due settimane». «Non so se è la cura Salonicco, ma al ritorno dalla Grecia il Milan prende sempre cinque gol - Iniza Prisco - siamo stati troppo superiori all'avversario e tecnicamente. Al Milan è rimasto solo l'incasso al netto... dei premi partita. Fossi Valcarg.

Maldini, amareggiato

"Ormai ci rimane soltanto la Coppa,,

(Dal nostro corrispondente) Milano, 24 marzo. «Il massacro di Forte Apache» questo è stato l'amaro commento di Bigon che ha aggiunto in tono ironico: «Sul tre a zero, forse ci sarebbe convenuto rimanere in difesa a contenere il risultato». Bigon ha preso una gran pedata sotto il braccio di Rivera. «Non debbono trattarsi di coa gara. Anquilletti, invece, si è procurato uno strano, dovrà star fuori per due settimane. C'è accoramento e costernazione nelle file del Milan. Sabadini è affranto: «Una nuova Verona-Milan - mormora - a me Mariani non dava molte preoccupazioni. Bisogna avere mille occhi. Arrivavano da tutte le parti».

Tremila firme per Rocco alla Triestina Trieste, 24 marzo. Nereo Rocco, dopo la dura sconfitta del suo «ex» Milan nel derby con l'Inter, si è reso irrisolvibile. Il «pareo» è lo scoppio di casa, per evitare di comprometterli riprendendo alle domande dei giornalisti. Non è stato quindi possibile nemmeno avere conferma della notizia circolante secondo la quale Rocco starebbe per assumere, fino al termine del campionato, la direzione tecnica della Triestina, attualmente all'ultimo posto nella classifica del girone A di serie C. L'iniziativa si deve ad un gruppo di tifosi albanesi che avrebbero raccolto più di tremila firme «pro Rocco alla Triestina». Secondo i rappresentanti di questi gruppi di tifosi, Rocco si sarebbe dichiarato disposto a collaborare alla difficile opera di salvezza della Triestina, condizionando però la sua accettazione a due precise clausole: la garanzia di avere carta bianca e una precisa richiesta ufficiale da parte degli attuali dirigenti della società. Qualcosa di più preciso in proposito si potrà sapere martedì sera, dal momento che la proposta Rocco è figurata all'ordine del giorno della seduta del Consiglio direttivo della Triestina. La signora Rocco di turno al telefono per informare i richiedenti dell'assenza del marito, ha tuttavia precisato che difficilmente Nereo accetterà le eventuali offerte ufficiali della Triestina. Si è tuttavia appreso che l'ex direttore tecnico del Milan e la consorte parlavano domenica pomeriggio a Milano, dove dovrebbero trattarsi per qualche giorno.

Chinaglia raddrizza una delle peggiori partite della capolista Lazio a fatica su Cagliari sprecone

I sardi hanno sciupato almeno cinque palle-gol - Determinante l'assenza di Gigi Riva - Tra i laziali, Re Cecconi ancora sotto tono - Dopo la prima rete di "Long John", un discusso rigore di Brugnera su Nanni mette al sicuro il risultato

Lazio 2 Cagliari 0 LAZIO: Pulici 6; Mariani 6, Petrelli 6 (dal 78' Polentes s.); Wilson 6, Gedi 6; Nanni 6; Garlaschi 6; Re Cecconi 6, Chinaglia 7, Frustalupi 6, D'Amico 6. CAGLIARI: Albertoni 7; Poletti 5 (dal 40' Brugnera 6); Mancini 6; Valeri 6; Hoffi 6; Marchesi 7, Quagliozzi 6, Gori 6, Butti 7, Nobili 5. ARBITRO: Trossi 6. RETI: Chinaglia al 23' e, su rigore, all'83'. SPETTATORI: 27.308, incasso 91.410.100.

Marchesi ha creato seri problemi al rientrante Petrelli ed è mancato solo un colpo di testa. Proprio sul suo piede è capitata la prima grossa occasione (17'): Re Cecconi sulla traversa, passandolo tempestivamente a Marchesi, in sottopiede posizione di fronte a Chiappella (un gol), aveva «sparato» da felicissima posizione, oltre la sbarra trasversale. Un autentico «regalo» ai biancoscuzzi.

La Lazio, che si schierava in formazione tipo, non riusciva ad imprimere alla partita il consueto ritmo. La sconfitta di San Siro e le polemiche che ne erano seguite, avevano scosso il segno. La Lazio appariva povera di idee. Anche sul piano tattico la squadra denunciava qualche carenza, forse per colpa del gran caldo. Con diversi elementi sotto tono, il gioco collettivo della Lazio non risentiva. Chinaglia si batteva ma non era servito a dovere e d'altra parte, il Cagliari chiudeva bene i varchi. Roffi, un tipo che sembra un armadio e che ricorda un po' Niccolai, riusciva sempre ad intercettare il pallone prima che raggiungesse un biancoscuzzo. Il Cagliari correa, la Lazio passeggiava.

Il pallone a sbattere sulla faccia esterna del montante fallendo per la seconda volta il pareggio. La Lazio non riusciva ad arginare i veloci contrattacchi del Cagliari. Un tiro di Quagliozzi sbilanciava sulla traversa, un'altra conclusione di Gori veniva intercettata in due tempi da Pulici. Poi, su traversone di Butti, Gori ben piazzato, «lasciava» il pallone. Incredibile alla mezz'ora Roffi si spingeva in avanti, serviva Gori il cui tiro era alto. La Lazio appariva disorientata, incapace di assumere l'iniziativa. Finalmente al 32' la Lazio sviluppava un'azione insidiosa: Re Cecconi era fermato in uscita da Albertoni.

Chi conta, in definitiva, è che la Lazio sia riuscita a vincere a dispetto della forma preoccupante di alcuni elementi base (come Petrelli, Re Cecconi, Martini e Frustalupi). Se avesse paragonato adesso si parlerebbe di crisi. Forse, il calo dei biancoscuzzi è dovuto più ai nervi che ad un fatto fisico. Se la Lazio non è in fase di «contatta» lo si vedrà domenica nella partita con la Roma. La vittoria con i sardi dovrebbe aver restituito serenità a tutto l'ambiente. Al Cagliari, «oriano» di Riva, la consolazione di aver fatto tremare la capolista. Ma quando si scapolarono parte dei gol non si può pretendere di vincere. È già un dato confortante per Chiappella che i suoi giocatori siano riusciti a creare tante occasioni. Se c'era Riva... Bruno Bernardi

Chinaglia, negli spogliatoi "Faccio polemiche ma anche i gol,, Arrica: "Con Riva avremmo segnato 2 reti" (Dal nostro inviato speciale) Roma, 24 marzo. Chinaglia, autore di due gol, si appresta ad essere intervistato alla radio. Arriva il presidente Lenzi e chiede la parola. «Ricordi» dice a Chinaglia «che ogni gol che segni ti costa una multa». Lenzi è felice come una pasqua. Anche Chinaglia appare più disteso dopo le feroci polemiche dei giorni scorsi. Solo un gol lo divide da Boninsegna e la prospettiva di diventare capocannoniere lo carica moralmente.

«Faccio polemiche» - dice Chinaglia al microfono - per amore del calcio e del gol. A volte sbaglio a dire pubblicamente ciò che penso, ma a volte è opportuno. Non ho niente da rimproverarmi, in campo sempre il meglio, fuori ho i miei pregi e i miei difetti. Ciò che conta è la vittoria. Il Cagliari ci ha fatto soffrire ed è stato sfortunato. La Lazio rimane la più autorevole precedente allo scudetto anche se Juventus, Napoli e Inter sono sempre pericolose. Ora dobbiamo pensare solo ad amministrare il vantaggio. Domenica c'è il derby contro una Roma in netta ripresa. I giallorossi, pareggiando a Napoli, ci hanno fatto un grosso favore ma nel derby cercheremo di batterli. Il momento è favorevole alla squadra di Liedholm». Maestrelli ammette che la Lazio non ha disputato un secondo tempo brillante ma nega che ciò dipenda da un calo fisico: «È colpa del logorio nervoso dopo una settimana di passio-

Chinaglia, negli spogliatoi "Faccio polemiche ma anche i gol,,

Arrica: "Con Riva avremmo segnato 2 reti"

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 24 marzo. Chinaglia, autore di due gol, si appresta ad essere intervistato alla radio. Arriva il presidente Lenzi e chiede la parola. «Ricordi» dice a Chinaglia «che ogni gol che segni ti costa una multa». Lenzi è felice come una pasqua. Anche Chinaglia appare più disteso dopo le feroci polemiche dei giorni scorsi. Solo un gol lo divide da Boninsegna e la prospettiva di diventare capocannoniere lo carica moralmente.

Chinaglia, negli spogliatoi "Faccio polemiche ma anche i gol,,

Arrica: "Con Riva avremmo segnato 2 reti"

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 24 marzo. Chinaglia, autore di due gol, si appresta ad essere intervistato alla radio. Arriva il presidente Lenzi e chiede la parola. «Ricordi» dice a Chinaglia «che ogni gol che segni ti costa una multa». Lenzi è felice come una pasqua. Anche Chinaglia appare più disteso dopo le feroci polemiche dei giorni scorsi. Solo un gol lo divide da Boninsegna e la prospettiva di diventare capocannoniere lo carica moralmente.

Privi di Riva e di Neré, i cagliaritari hanno cercato di apporre all'assenza dei due titolari, con il movimento collettivo, con una ragnatela di passaggi a centrocampo e con improvvisi «a fondo» che hanno messo in difficoltà la Lazio, specie nella ripresa, quando Chiappella ha scottato Poletti con Brugnera. Il Cagliari ha passato l'inesperienza e l'ingenuità di alcuni suoi elementi ma Chiappella - che rimarrà in Sardegna anche nella prossima stagione - sa che può contare su alcuni giovani di valore: come Marchesi, che possiede qualità tecniche non indifferenti ed un buon dribbling, come Butti, come Quagliozzi, Nobili, Valeri e Roffi. E gente che deve soltanto maturare.

Unico elettronico a Quarzo, ingiallito nella forma pura dell'accordino di alta classe. Il design a chiusura ermetica salvaguarda un'occasione senza fine.

Unico elettronico a Quarzo, ingiallito nella forma pura dell'accordino di alta classe. Il design a chiusura ermetica salvaguarda un'occasione senza fine.

Unico elettronico a Quarzo, ingiallito nella forma pura dell'accordino di alta classe. Il design a chiusura ermetica salvaguarda un'occasione senza fine.

Unico elettronico a Quarzo, ingiallito nella forma pura dell'accordino di alta classe. Il design a chiusura ermetica salvaguarda un'occasione senza fine.

Unico elettronico a Quarzo, ingiallito nella forma pura dell'accordino di alta classe. Il design a chiusura ermetica salvaguarda un'occasione senza fine.

Unico elettronico a Quarzo, ingiallito nella forma pura dell'accordino di alta classe. Il design a chiusura ermetica salvaguarda un'occasione senza fine.

Unico elettronico a Quarzo, ingiallito nella forma pura dell'accordino di alta classe. Il design a chiusura ermetica salvaguarda un'occasione senza fine.

Unico elettronico a Quarzo, ingiallito nella forma pura dell'accordino di alta classe. Il design a chiusura ermetica salvaguarda un'occasione senza fine.

